

LIV.

1ª TORNATA DI LUNEDÌ 17 DICEMBRE 1900

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE VILLA.

INDICE.

	<i>Pag.</i>
Disegno di legge (<i>Seguito della discussione</i>)	1645-50
Bilancio delle poste e dei telegrafi:	
AGUGLIA (<i>relatore</i>)	1651
COSTA	1650
CUZZI	1652
PASCOLATO (<i>ministro</i>)	1646-50-52-54
PIOVENE	1652
PIPITONE	1653
POZZI	1650-51
Tribunali misti in Egitto (<i>Approvazione</i>)	1654
Linee telefoniche (<i>Discussione</i>)	1655
Di SAN GIULIANO (<i>relatore</i>)	1655-56-58
PASCOLATO (<i>ministro</i>)	1655-56-57-58
VALERI	1655
Permuta di beni stabili (<i>Approvazione</i>)	1659
Trattato di commercio col Montenegro (<i>Approvazione</i>)	1659
Relazione (<i>Presentazione</i>):	
Funzioni di vice-pretore (SACCHI)	1645
Bilancio dell'interno (DE MARTINO)	1645
Bilancio del tesoro (ZEPPIA)	1650
Verificazione di poteri	1645

La seduta incomincia alle ore 10,5.

Lucifero, segretario, legge il processo verbale della seduta antimeridiana di sabato, che è approvato.

Verificazione di poteri.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato le relazioni sulle elezioni contestate dei collegi di Porto Maurizio (eletto Nuvoloni), Volterra (eletto Ginori-Conti). Saranno iscritte nell'ordine del giorno della seduta pomeridiana di domani martedì.

156

Presentazione di relazioni.

Presidente. Invito l'onorevole Sacchi a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Sacchi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Pro-ruga della facoltà, concessa al Governo, di destinare gli uditori ad esercitare le funzioni di vice-pretori dopo sei mesi di tirocinio.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Invito l'onorevole De Martino a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

De Martino. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1900-901.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Seguito della discussione del bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1900-901.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi.

Date le condizioni in cui ci troviamo, per l'accordo intervenuto nella seduta pomeridiana di sabato, la Camera certo non mi perdonerebbe di fare un lungo discorso, per quanto siano degne di attenzione e di studio le questioni sollevate dagli oratori che hanno preso a parlare nella discussione di questo bilancio. Io credo, anzi, di non andare errato, se interpreto l'assenza di parecchi degli oratori che hanno interloquito nelle passate sedute, come una rinunzia ad avere in questo momento dal ministro una risposta che potranno molto opportunamente ottenere quando si discuterà il bilancio dell'anno prossimo. Ad ogni modo qualche cosa devo rispondere, almeno agli oratori presenti, per non mancare di cortesia.

Lascio da parte la questione generale, e tutto ciò che dovrei dire intorno all'andamento dei servizi delle poste e dei telegrafi e mi limito a toccare di alcune classi del personale e dei loro desiderii e bisogni.

Vedo qui gli onorevoli Pozzi e Gallini i quali hanno sollevato la questione degli straordinari promossi ufficiali. Comincerò dunque da questi. Bisogna che la Camera sappia esattamente quali sono i termini della questione. La Camera ricorda senza dubbio di aver voluto che si trovasse modo di sistemare tutti gli straordinari dell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi, per modo che tutti diventassero impiegati di ruolo.

Vennero quindi assoggettati questi straordinari ad un esame, superato il quale diventavano ufficiali di quinta classe con lo stipendio di 1200 lire.

Chi non lo superava restava invece aiutante a 1,000 lire. Ma nel decreto organico vi era poi la disposizione, che non si potessero fare le promozioni di questi straordinari, che diventano impiegati di ruolo, se prima non avessero versato la cauzione: 500 lire per gli ufficiali e 300 lire per gli aiutanti. Questa disposizione era evidentemente ineseguibile, perchè, come mai e a prezzo di quali sacrifici, questi impiegati avrebbero potuto procurarsi la somma necessaria per questa cauzione? Si è dunque preso un primo provvedimento a loro favore, permettendo che le cauzioni venissero versate in rate mensili di 20 lire. Chi deve versare 500 lire, impiegherà così 25 mesi. Ma qui si verifica un fatto che non dipende dalla volontà del-

l'Amministrazione, ma bensì da disposizioni legislative: questi impiegati pagati prima con 3 lire al giorno, e quindi dedotta la ricchezza mobile, con 82 od 83 lire al mese, si trovarono, per effetto della nomina, nella condizione di dover pagare oltre alla ricchezza mobile, la ritenuta per la pensione e quella della prima nomina. In questo modo chi ha lo stipendio di 1,200 lire, trova le sue 100 lire al mese falciate di 30 lire tra ritenuta per la pensione, ritenuta della prima nomina, tassa di ricchezza mobile e ritenuta di 20 lire per la cauzione. Cosicché invece di riscuotere 83 lire al mese ne riscuoterebbero 50. Avevano certamente ragione questi disgraziati di dolersi e di lagnarsi, quantunque il provvedimento del passaggio in pianta fosse stato invocato da loro con grandissima insistenza. Per diminuire possibilmente il danno credetti di adottare un altro rimedio, che non era davvero di facile attuazione, quello di dispensarli dall'immediato versamento della cauzione, rimettendolo al secondo anno, quando cioè sarà finita la ritenuta della prima nomina: così il diffalco delle 20 lire al mese per ora non esiste più. Il decreto che accorda questa ulteriore facilitazione venne testè registrato dalla Corte dei conti.

Un altro provvedimento fu pure adottato a favore di questi antichi diurnisti, quello di chiamarli ad eseguire la maggior parte del lavoro straordinario, tutto quello che può essere loro affidato.

Questo è quanto ha potuto fare l'Amministrazione. Io non rifiuto certo di esaminare, d'accordo col mio collega del tesoro, quali altri provvedimenti si possano prendere a vantaggio di questi impiegati. Dico però che nei limiti della legge altro non si poteva fare, e che essi non avrebbero certo diritto di lagnarsi di malvolere da parte dell'Amministrazione.

Di un'altra classe d'impiegati, che non sono veramente di ruolo, si è parlato molto in questa discussione, dei portalettere rurali.

Da parecchi oratori, dall'onorevole Morando, per esempio, e dall'onorevole Gallini, si è deplorato che il trattamento di questi portalettere sia assolutamente insufficiente. Si è detto anzi essere cosa intollerabile che essi vengano retribuiti con meno di sessanta lire al mese. Io devo dichiarare apertamente alla Camera, che, per prendere un provvedimento di questo genere, per portare a questo

minimo la retribuzione di tutti i portalettere rurali, io dovrei domandare più di qualche milione al Parlamento. Soggiungerò poi che anche per questa classe di dipendenti della Amministrazione si farà quello che si può. Si cerca di migliorare, quanto è possibile, la loro condizione con aumenti continui di retribuzione e la spesa relativa va sempre crescendo.

A proposito dei servizi rurali, poichè fu da qualche oratore lamentata la loro insufficienza, dirò che l'Amministrazione fa quanto è possibile per migliorarli e completarli. Per parlare soltanto di questi ultimi tempi, dirò che dal gennaio in qua furono aperte settantacinque nuove collettorie e furono aumentati di circa trecento i portalettere rurali. Ciò portò un maggior carico al bilancio di novantamila lire.

Mi fu ricordata da qualche oratore la promessa fatta dal mio onorevole predecessore, di assumere interamente a carico dello Stato questi servizi rurali, ai quali attualmente provvedono i Municipi. Occorre però di precisar bene quale sia stato l'impegno preso dall'onorevole Di San Giuliano. Egli promise di sostituire gradatamente ai portalettere retribuiti con le mancie i portalettere pagati dallo Stato. Questo appunto si va facendo continuamente: credo restino ora appena seicento di questi agenti retribuiti con le mancie: un po' alla volta anche questi passeranno a carico del bilancio dello Stato. Io manterrò dunque fedelmente l'impegno preso dall'onorevole Di San Giuliano.

Poichè vedo ora qui presente l'onorevole Pala, risponderò alle censure da lui elevate intorno ai servizi marittimi che legano l'isola sua al continente. Nella linea 22, cioè quella di Genova-Bastia-Porto Torres, egli rimprovera la mancanza dell'approdo all'isola della Maddalena, ma egli stesso ha fatto comprendere alla Camera che quest'approdo fu tolto a richiesta dell'autorità militare per ragioni di sicurezza dello Stato.

L'autorità militare crede non sia opportuno che il piroscafo, subito dopo aver toccato Bastia, tocchi la Maddalena. Però l'onorevole Pala sa che quell'approdo fu stabilito invece nell'altra linea, la 25, e fino ad ora al Ministero non risulta che ci siano stati lamenti riguardo a questo cambiamento. Ad ogni modo io non mancherò di rivolgermi al mio collega della guerra per sentire da lui

se sussistano ancora quelle ragioni che rendevano meno opportuna la toccata della Maddalena per il piroscafo di Porto Torres.

Quanto alla linea Genova-Cagliari (linea 25) per la quale si domanda, che sia anticipata la toccata di Terranova a quella di Golfo Aranci, debbo dire che, quando anche con un aumento di spesa (che non manca mai in questi casi) si facesse questa innovazione, resterebbe pur sempre ugualmente difficile di assicurare la coincidenza. Non è questo il momento nè il luogo per darne la dimostrazione all'onorevole collega Pala, ma...

Pala. Sono le Società ferroviarie che non la vogliono.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. ...studieremo se sia possibile assicurare questa coincidenza; l'Amministrazione non si rifiuta di fare questo esame.

Quello che mi preme si è che l'onorevole Pala creda e ritenga (poichè mi pare che dalle sue parole dell'altro giorno trasparisse una certa diffidenza) che i problemi relativi ai servizi marittimi della Sardegna saranno esaminati, studiati e risolti con riguardo soltanto al miglior effetto dei servizi stessi ed agli interessi dell'isola sua, che è cara a tutta l'Italia. Ritenga, che nessuna altra considerazione all'infuori di questa sarà osservata ed avrà peso nell'esame e nella soluzione di questi problemi. (*Interruzione a bassa voce del deputato Pala*).

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Io credo di poter rispondere, non solo per me personalmente ma anche per l'Amministrazione.

Veniamo all'altra questione della linea 34, cioè la linea quotidiana di Civitavecchia-Golfo Aranci. Per portare questa linea a Terranova Pausania, anzichè a Golfo Aranci, indipendentemente dalla maggiore spesa, che non sarebbe indifferente, vi sono altre difficoltà che devono essere esaminate non solo dal ministro delle poste e dei telegrafi, ma da quelli dei lavori pubblici e del tesoro; intendo parlare dell'onere della garanzia per i 22 o 24 chilometri di linea ferroviaria che resterebbero presso a poco abbandonati, per il tratto cioè da Terranova a Golfo degli Aranci... (*Altra interruzione a bassa voce del deputato Pala*). L'onorevole Pala non lo crede, ma se quella linea rimane inutile è evidente che la garanzia peserà tanto maggiormente sul bilancio dello Stato. Ad ogni modo assicuro l'onore-

revole Pala che la questione è allo studio non solo sotto questo punto di vista, ma anche sotto l'aspetto della facilità e sicurezza dell'approdo a Terranova. Anche questo non è argomento di competenza mia, ma piuttosto del collega della mariniera, al quale mi sono rivolto domandandogli il suo avviso.

Ora la Camera mi perdonerà se passo a toccare di volo le altre questioni che furono messe innanzi dagli onorevoli Mazziotti, Rizzetti e Majorana, concernenti le riforme nei servizi e nelle tariffe.

Premetto che davvero non ho da usare riserbo alcuno, come credeva l'altro giorno l'onorevole Arlotta nè ho da smentire una parola di quello che ho detto dal mio banco di deputato intorno a questa questione delle tariffe.

Io professo, anche come ministro, l'avviso che occorra studiare e risolvere soprattutto la riduzione della tariffa delle lettere semplici all'interno. Essa mi sembra la più urgente, anche perchè, come fu già detto da altro oratore, nel prossimo Congresso del 1903 sarà sollevata di nuovo qui in Roma la questione già toccata a Washington dell'affrancazione delle lettere internazionali, cioè della riduzione del francobollo internazionale da 25 a 20 centesimi.

Rispetto alla tariffa all'interno delle lettere semplici, dirò all'onorevole Mazziotti che riterrei di renderne più difficile e di allontanarne il ribasso se accettassi intanto il temperamento da lui proposto delle zone perchè esso necessariamente farebbe differire la modificazione più radicale. Io non mi fermo ora ad esaminare se sia propizio il momento al ripristino delle zone postali, e se la tendenza sia questa o diversa: ma credo e ripeto che, se oggi introducessimo questa riforma parziale, sarebbe più difficile la riforma radicale.

Quanto alla tariffa telegrafica, riconosco che alta è quella del telegramma semplice e che sarebbe opportuno di ridurla, ma questa riduzione porterebbe di conseguenza necessaria un aumento nel numero dei telegrammi, e le linee nostre, che già anche oggi sono affaticate per l'eccessivo lavoro, si troverebbero ben presto ingombre ed insufficienti, cosicchè sarebbe necessario di provvedere radicalmente all'aumento. Questa è la ragione per cui non credo che nelle presenti

condizioni del bilancio, si possa per ora introdurre questa riforma.

L'onorevole Mazziotti ha poi toccato da pari suo una questione nella quale mi trovo perfettamente d'accordo con lui, quella della franchigia telegrafica. Non esito a dichiarare che bisogna tornare all'antico, vale a dire al pagamento dei telegrammi di Stato, come era prima del 1895. Parve allora che la franchigia fosse una riforma opportuna, perchè doveva portare una grande semplificazione, quella di non far pagare dalle autorità pubbliche i telegrammi di Stato; ma l'abuso che ne è derivato fu tale, che conviene porvi riparo. (*Approvazioni*).

Basterà che io dichiaro alla Camera che i telegrammi di Stato, da 900,000 che erano nel 1895, sono oggi cresciuti ad un milione e mezzo. (*Commenti*) E mentre prima erano contenuti in limiti modesti quanto al numero delle parole, oggi sono dei veri squarci di eloquenza. (*Si ride*)

Per accennare a qualche esempio quasi grottesco, basterà che io vi dica che un sottoprefetto spedì in un quarto d'ora telegrammi pel valore di 400 e più lire, per avvertire tutti i prefetti e sottoprefetti del Regno che era scappato un muletto, e per invitarli a fermarlo! (*ilarità — Commenti*)

Un prefetto, per portare a conoscenza un suo provvedimento che avrebbe potuto essere preso molto comodamente e notificato per posta, fece spedire nella stessa sua residenza 70 od 80 telegrammi alle altre autorità! Così ora le pubbliche autorità si servono del telegrafo!

Di tanto grave inconveniente che torna a tutto danno del pubblico che paga il telegrafo, io mi sono già dato pensiero, e credo di trovarmi d'accordo con i miei colleghi nel preparare una riforma col ritorno all'antico sistema.

Senza toccare tutte le gravi questioni sollevate a proposito del servizio dei vaglia postali, mi è grata l'occasione di annunciare che sto studiando, e spero di poter presto presentare, una riforma per maggiori facilitazioni e semplificazioni.

Una voce. E la gratuità?

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Lasciamo stare la gratuità per ora. Io penso piuttosto al modo di apportare una diminuzione molto sensibile alla tariffa, ed in ciò

pure mi trovo d'accordo con l'onorevole ministro del tesoro.

Dei telefoni parleremo in altra occasione. Abbiamo nell'ordine del giorno d'oggi il disegno di legge pel raccordo della linea telefonica tra Roma e Parigi e sta innanzi all'altro ramo del Parlamento la questione radicale, virtuale, della riforma della legge telefonica. Quando il Senato l'avrà decisa, la Camera, a sua volta, potrà esaminare in tutta la sua ampiezza il problema telefonico che, come ben disse l'onorevole Aguglia, esige una pronta soluzione.

Si parlò della diminuzione dell'interesse dei risparmi. Riservando anche questa questione, non voglio però tacere che non mi pare questo il momento opportuno, e che, ad ogni modo, dovrebbe la diminuzione essere tenuta in confini molto ristretti, date le condizioni attuali del mercato e del saggio dell'interesse del denaro.

Una parola anche circa gli automobili. La Amministrazione si è occupata, già da tempo, dell'applicabilità loro ai trasporti postali. Nei contratti che vanno rinnovandosi per questi trasporti, si include sempre la clausola, desiderata dall'onorevole Majorana, della rescissione qualora siano fatte proposte di sostituzione degli automobili al servizio ipico. È senza dubbio degna di studio la questione giuridica elegante, sollevata dall'onorevole Majorana: quella cioè del diritto che possa avere l'Amministrazione a provocare lo scioglimento anche d'altri contratti, come avviene nei casi di istituzione di ferrovie o di tramvie. Veramente, le diversità delle due specie appaiono subito; e ad un giurista del valore dell'onorevole Majorana non c'è bisogno di segnalarle. Ma la questione merita certo d'essere esaminata; ed io mi riservo di studiarla, e di farla studiare quando occorra, anche dai consulenti ordinari dello Stato.

Quanto alla doppia concessione della quale pure parlò l'onorevole Majorana, devo rispondere che non c'è bisogno di concessioni per chicchessia; ognuno ha diritto di percorrere le strade con automobili, e di servirsene nei trasporti lungo le linee sulle quali si fanno i trasporti postali con diligenze o con altri mezzi.

Ma quello che si domanda non è la cessione, bensì il corrispettivo che si paga alle imprese accollatarie dei nostri servizi. Ora

l'onorevole Majorana non mi consiglierà e non mi domanderà di creare linee doppie, e di dare „doppio corrispettivo: vale a dire di fare esercitare il servizio postale da due imprese parallele, lungo la medesima via. Che all'attuale servizio si sostituisca il servizio con automobili, questo è desiderabile e desiderato dall'Amministrazione; ma bisogna che si possa sostituirlo.

Ora i fatti sono questi. Da qualche parte vennero proposte, e si credette anche dall'Amministrazione che sarebbe stato possibile d'introdurre il servizio con automobili. Se ne parlò per Napoli, per la Provincia romana, per Gallipoli; ma, all'atto pratico, tutte queste iniziative, fino ad ora, abortirono. Naturalmente, se l'Amministrazione potesse aumentare di molto i corrispettivi che essa dà per i servizi da lei richiesti, sarebbe resa più facile l'introduzione di questi mezzi di trasporto; ma questo l'Amministrazione non può fare, dati i mezzi che ad essa sono conceduti.

Adesso, un tentativo serio si fa nella provincia di Venezia. Ivi si è costituita una Società la quale domanda di sostituirsi ai concessionari dei trasporti postali per quella e per altre Provincie, senza aumento dei corrispettivi.

E se questo potrà farsi, sia in relazione alla scadenza prossima dei contratti sia col rispetto dovuto alla legge e al regolamento di contabilità dello Stato, l'Amministrazione faciliterà, per quanto le sarà possibile, la sostituzione degli automobili ad ogni altro mezzo di trasporto.

Ho precipitato, come la Camera ben comprende; ed essa sarà indulgente, comprendendo ch'io ho voluto secondare il suo desiderio d'esaurire rapidamente la discussione dei bilanci.

Ora però dovrei rispondere ad un'accusa che fu fatta all'Amministrazione postale e telegrafica, e qui dentro e fuori di qui: d'assorbire, cioè, la maggior parte, anzi tutto, come dice qualcuno, del maggior provento che si verifica nelle entrate. Mi limiterò a dire che il fatto non sussiste. Potrei dimostrare con calcoli precisi ed esatti che, in quest'ultimo quadriennio in cui vi furono spese straordinarie che l'onorevole Aguglia ha segnalato e menzionato nella sua diligente e bella relazione, le spese aumentarono sì, ma non assorbono che appena il 47 per cento del

maggior provento; cosicchè anche in questo quadriennio vi sono stati sei milioni di maggior beneficio.

Ma per una discussione accurata e meno affrettata di quella che si possa fare in questo momento, arriverà il tempo, come già dissi, più tardi. Per ora io conchiudo ringraziando gli oratori che hanno preso a parlare in questa discussione, e ringraziando in modo speciale la Giunta del bilancio ed il suo relatore che si mostrarono cortesi e benivoli verso l'Amministrazione delle poste e dei telegrafi e concessero quanto era domandato integralmente non solo, ma senza farsi pregare e mostrando la loro sollecitudine e la loro benevolenza per questi pubblici servizi. Questa sollecitudine e questa benevolenza che il Parlamento non ha mai mancato di manifestare all'Amministrazione, è il maggiore degli incoraggiamenti ed il più gradito dei premi per i modesti, ma operosi e zelanti funzionari di quest'Amministrazione: ed io, in nome loro e mio ne manifesto alla Camera la più viva riconoscenza.

Presidente. Onorevole ministro, ci sono due ordini del giorno.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Io vorrei pregare l'onorevole Pozzi Domenico e gli altri firmatari del suo ordine del giorno di unirsi all'onorevole Niccolini accettando la formula più larga e generica da lui proposta. La sostanza dei due ordini del giorno è la stessa; ma nella seconda formula non mi si costringe a riconoscere quello che in questo momento io non posso e non debbo riconoscere; vale a dire la necessità dell'aumento degli stipendi.

L'onorevole Niccolini raccomanda che io studi il modo di rendere meno aspre le condizioni attuali (lo pregherei di aggiungere questa parola) della benemerita classe dei diurnisti. Questo studio io prometto di farlo; e spero che l'onorevole Pozzi ed i colleghi che hanno firmato il suo ordine del giorno vorranno consentire che dalla Camera sia votata questa formula, piuttosto che quella che hanno proposta.

Presidente. L'onorevole ministro mi pare abbia detto che non è alieno dall'accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Niccolini, pregando l'onorevole Pozzi ed i suoi colleghi che hanno sottoscritto un altro ordine del giorno ad associarvisi.

L'onorevole Costa ha facoltà di parlare.

Costa. Ho chiesto di parlare per richiamare l'attenzione dell'onorevole ministro circa le condizioni tristissime della classe la più modesta, ma non meno utile, degli impiegati del suo Ministero; ed egli stesso mi è parso che la pensi, sotto questo rapporto, come me. Bisogna trattarla bene la gente, se volete che lavori bene, e fare in modo che abbia almeno quello che è necessario per vivere umanamente, per mantenere ed educare i propri figli. Ma poichè abbiamo detto di limitare la discussione nei più stretti confini e di rimandare ogni discussione generale a tempo più opportuno, io non aggiungo altro per ora, augurando che fra qualche mese, quando torneremo a discutere nuovamente il bilancio delle poste e dei telegrafi, qualche cosa si sia fatto finalmente per non obbligare noi a riparlare di questo argomento, mossi non da vana popolarità ma da un sentimento vero di equità e di giustizia verso questa categoria di impiegati affinchè essi possano vivere degnamente come uomini e come cittadini! (*Bene!*)

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Non ho nessuna difficoltà di dichiarare che accetto la raccomandazione dell'onorevole Costa che corrisponde anche al sentimento che è nell'animo mio.

Presentazione di una relazione.

Presidente. Invito l'onorevole Zeppa a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Zeppa. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'esercizio finanziario 1900-901.

Presidente. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

Si riprende la discussione sul bilancio delle poste e dei telegrafi.

Presidente. Onorevole Pozzi, accetta l'invito che le ha fatto l'onorevole ministro delle poste e dei telegrafi di ritirare il suo ordine del giorno e di associarsi a quello dell'onorevole Niccolini?

Pozzi. Sono dispiacente di dover dichia-

rare che non posso accettare l'invito e che mantengo il mio ordine del giorno.

Presidente. Onorevole relatore, ha facoltà di parlare.

Aguglia, relatore. Debbo dichiarare, ripetendo quello che ho già detto nella passata seduta, che la Giunta generale del bilancio non può accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Pozzi, mentre lo aveva già pregato di volerlo mutare in raccomandazione.

A nome della Giunta stessa aggiungo che essa accetta l'ordine del giorno dell'onorevole Niccolini, e prega di nuovo l'onorevole Pozzi di associarsi a cotesto ordine del giorno.

Presidente. Onorevole Pozzi, come Ella ha udito, l'onorevole relatore la prega di voler ritirare il suo ordine del giorno e di unirsi a quello dell'onorevole Niccolini. Ciò non impedisce che Ella possa ripresentare il suo ordine del giorno nella discussione del bilancio 1901-902. Dal momento che la Camera ha accettato l'invito dell'onorevole Sacchi, mi pare che anch'Ella potrebbe accettare l'invito fattole dal ministro e dalla Giunta generale del bilancio.

Pozzi. Il mio ordine del giorno ha un carattere puramente amministrativo, quindi non posso accettare come ragione di differimento questa, che ora non si trattano che questioni essenzialmente ed esclusivamente di carattere amministrativo; perciò lo mantengo.

Presidente. L'ordine del giorno suona così:

« La Camera, convinta della necessità di rendere sufficienti ai bisogni della vita gli stipendi degli ex diurnisti postali e telegrafici promossi ufficiali, e degli aiutanti; tanto più doverosa questa necessità di fronte al miglioramento continuo delle entrate di questo pubblico servizio;

convinta della morale impossibilità di prelevare, sugli insufficienti stipendi attuali dei medesimi, qualsiasi ritenuta mensile per formare la cauzione;

invita il Governo a provvedere nel più breve termine possibile, anche con opportuna modificazione di organici, al miglioramento degli stipendi degli ufficiali ed aiutanti anzidetti, sospendendo intanto e fino alla attuazione dell'invocato provvedimento ogni ritenuta a loro carico per cauzione. »

« Pozzi Domenico, Santini, Roselli, Mantica, Pala, Patrizi, Costa, Turati, Crespi, Arcognati, Ghigi, Luzzatto Riccardo, Grassi-Voces, Torlonia, Galli Roberto, Daneo G. Carlo, Galini, De Martino, Chimienti, Basetti, Cocuzza ».

Lo metto a partito.

(La Camera non approva l'ordine del giorno del deputato Pozzi ed altri).

Allora metterò a partito l'altro ordine del giorno dell'onorevole Niccolini, accettato dal ministro e dalla Giunta generale del bilancio, che suona così:

« La Camera confida che l'onorevole ministro vorrà d'accordo col suo collega del tesoro studiare il modo di rendere meno aspre le condizioni della benemerita classe dei diurnisti nominati ufficiali od aiutanti, e passa all'ordine del giorno.

(La Camera approva).

Passeremo ora alla discussione dei capitoli, che s'intenderanno approvati con la semplice lettura ove nessuno chieda di parlare.

Se ne dia lettura.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale. — Capitolo 1. Personale di ruolo dell'amministrazione centrale e provinciale (*Spese fisse*) - Personale e lavoro straordinario, lire 23,462,000.

Capitolo 2. Indennità per tramutamenti, missioni, ed altre indennità diverse, lire 600,000.

Capitolo 3. Indennità per visite d'ispezione, lire 150,000.

Capitolo 4. Indennità per servizio prestato in tempo di notte, lire 334,000.

Capitolo 5. Spese casuali, lire 60,000.

Capitolo 6. Sussidi ad impiegati di ruolo e straordinari, agli uscieri ed al personale di basso servizio in attività di funzioni nell'amministrazione centrale e provinciale, lire 60,000.

Capitolo 7. Spese di liti (*Spesa obbligatoria*), lire 5,000.

Capitolo 8. Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione delle poste e dei telegrafi e loro famiglie, lire 40,000.

Capitolo 9. Spese per gli stampati, moduli, registri, ecc., degli uffici postali e telegrafici, per la stampa delle istruzioni, della relazione statistica e del bollettino ufficiale, ecc., lire 574,600.

Capitolo 10. Residui passivi eliminati a senso dell'articolo 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (*Spesa obbligatoria*), per memoria.

Stanziamenti speciali pel servizio dell'Amministrazione centrale. — Capitolo 11. Spese d'ufficio (Amministrazione centrale), lire 100,000.

Capitolo 12. Mantenimento, restauro, ed adattamento dei locali (Amministrazione centrale), lire 30,000.

Capitolo 13. Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria, lire 29,850.

Stanziamenti speciali pel servizio provinciale delle poste. — Capitolo 14. Retribuzioni ordinarie e straordinarie agli agenti subalterni nelle direzioni postali e negli uffici di 1ª classe, fuori ruolo, lire 875,000.

Cuzzi. Domando di parlare.

Presidente. Ma, onorevole Cuzzi, la Camera ieri ha accettato l'invito dell'onorevole Sacchi!

Cuzzi. Ed io, ossequente alla Camera, non faccio che una preghiera all'onorevole ministro, perchè voglia richiamare le direzioni provinciali e gli uffici distrettuali all'osservanza delle disposizioni contenute nel paragrafo 11 dell'ordinamento sul servizio postale, per le quali i Comuni i quali hanno impiantato collettorie o uffici postali, debbono essere considerati come facenti parte dello stesso distretto cui appartenevano prima e ciò agli effetti dell'applicazione della tassa distrettuale per l'affrancazione della corrispondenza scambiata tra loro, la quale tassa deve essere per le lettere ordinarie di centesimi cinque anzichè di venti.

Piovene. Domando di parlare.

Presidente. Parli.

Piovene. Mi asterrò dal fare dimostrazioni per giustificare una domanda che rivolgo all'onorevole ministro, vale a dire che si provveda al miglioramento del servizio postale nel comune di Arzigano in provincia di Vicenza, e farò considerare che per ciò sarebbe sufficiente l'aggiunta di un portalettere. (*Rumori*)

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Terrò conto delle raccomandazioni degli onorevoli Cuzzi e Piovene.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, il capitolo 14 s'intenderà approvato in lire 875,000.

(*È approvato.*)

Procediamo innanzi.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Capitolo 15. Retribuzioni ordinarie e

straordinarie agli agenti rurali delle poste (*Spese fisse*), lire 2,850,000.

Capitolo 16. Assegnamenti al personale degli uffici postali italiani all'estero. (*Spese fisse*), lire 15,000.

Capitolo 17. Retribuzioni ordinarie e straordinarie ai procacci ed alle Società di ferrovie e tramvie pel servizio del trasporto delle corrispondenze e dei pacchi - Trasporto di agenti postali subalterni sui tramvais-omnibus - Trasporto sui tramvais-omnibus di fattorini-telegrafici (*Spese fisse*), lire 4,635,000.

Capitolo 18. Canone annuo per il servizio postale sul Lago di Garda (articolo 26 della Convenzione approvata con la legge 5 marzo 1893, n. 125), lire 12,000.

Capitolo 19. Canone annuo per il servizio postale attraverso lo stretto di Messina (Legge 6 agosto 1893, n. 491, e Regio Decreto 23 novembre 1893, n. 208, articolo 24), lire 24,800.

Capitolo 20. Tasse da pagarsi alle Amministrazioni delle ferrovie ed alle Società di navigazione per il trasporto delle corrispondenze, dei pacchi e delle provviste di stampe e di materiale per il servizio, per il trasporto della valigia delle Indie, per il nolo di vetture ferroviarie ridotte ad uso postale, e retribuzioni dovute per trasporto di corrispondenze ai capitani di bastimenti mercantili che non fanno servizio per conto dello Stato (*Spesa d'ordine*), lire 2,350,000.

Capitolo 21. Spese variabili pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi (*Spesa d'ordine*), lire 830,000.

Capitolo 22. Spese di costruzione e di mantenimento delle vetture postali, dei forgoncini ed altri veicoli pel trasporto delle corrispondenze e dei pacchi, lire 264,000.

Capitolo 23. Premio per la vendita di francobolli, di biglietti e di cartoline postali concesso agli uffici di 2ª classe, alle collettorie di 1ª classe, ai rivenditori autorizzati (articolo 138 del regolamento generale 2 luglio 1890, n. 6954), modificato col Regio Decreto 25 marzo 1897) (*Spesa d'ordine*), lire 530,000.

Capitolo 24. Aggio ai consoli sulle tasse di vaglia emessi (*Spesa d'ordine*), lire, 1,000.

Capitolo 25. Rimborsi eventuali - Diritti doganali a carico dell'amministrazione nel servizio dei pacchi (*Spesa d'ordine*), lire 170,000.

Capitolo 26. Compenso agli uffici di 2ª

classe ed alle collettorie per pagamenti eseguiti per conto del Tesoro, lire 45,000.

Stanziamanti speciali per il servizio provinciale dei telegrafi. — Capitolo 27. Retribuzioni ai fattorini telegrafici (*Spesa d'ordine*), lire 1,400,000.

Capitolo 28. Spese di esercizio e di manutenzione degli uffici, degli apparati, delle pile, delle linee telegrafiche e telefoniche in esperimento - Acquisto, trasporto di materiale, dazio, ecc., lire 1,170,000.

Capitolo 29. Costruzione di linee telegrafiche e telefoniche nell'interesse del Governo e specialmente della pubblica sicurezza, lire 60,000.

Capitolo 30. Annualità per l'immersione e manutenzione di cordoni elettrici sottomarini e spese di cambio per l'acquisto dell'oro, lire 408,894.

Capitolo 31. Spese telegrafiche e telefoniche per conto di diversi (*Spesa d'ordine*), lire 300,000.

Stanziamanti comuni per i servizi provinciali delle poste e dei telegrafi. — Capitolo 32. Personale degli uffici postali e telegrafici di 2ª classe, lire 7,062,106.

Capitolo 33. Spese di pigione (*Spese fisse*), lire 550,000.

Capitolo 34. Assegni fissi per spese inerenti al servizio (*Spese fisse*), lire 530,000.

Capitolo 35. Spese d'ufficio (amministrazione provinciale), lire 490,000.

Capitolo 36. Mantenimento, restauro ed adattamento di locali (amministrazione provinciale), lire 120,000.

Capitolo 37. Crediti di Amministrazioni estere e spese di cambio per l'acquisto dell'oro (*Spesa d'ordine*), lire 1,610,000.

Capitolo 38. Rimborsi per le corrispondenze e per i pacchi rinviati, detassati o rifiutati; per i pacchi ricomposti e per il cambio di francobolli, biglietti e cartoline postali inservibili; restituzione di tasse telegrafiche, di spese di espresso e simili (*Spesa d'ordine*), lire 510,000.

Capitolo 39. Versamento alla Cassa nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, istituita con la legge 17 luglio 1898, numero 350, come concorso del Ministero delle poste e dei telegrafi, in favore degli agenti inferiori fuori ruolo, lire 5,000.

Stanziamanti speciali per il servizio dei risparmi. — Capitolo 40. Ministero - Lavori

straordinari del personale addetto al servizio dei risparmi, lire 100,000.

Capitolo 41. Spese di mobili, stampe, cancelleria ed illuminazione (Risparmi), lire 200,000.

Capitolo 42. Ministero - Fitto di locali, lire 7,700.

Stanziamanti per la navigazione generale. — Capitolo 43. Servizio postale e commerciale marittimo, lire 9,876,225. 40.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pipitone.

Pipitone. Mi consenta la Camera che brevemente richiami l'attenzione del ministro delle poste sui gravi danni risentiti dal commercio marittimo di Marsala, Pantelleria e Lampedusa per le modificazioni introdotte nelle linee marittime ventunesima e ventisettesima.

La ventunesima, partendo da Palermo, toccava Trapani, Favignana, Marsala e Pantelleria e finiva a Tunisi. Ora parte da Trapani e va a finire a Biserta. Al porto di Palermo si è sostituito quello di Biserta; per migliorare le relazioni con l'Africa si rovinano quelle con l'interno.

I paesi toccati da questa linea essendo in comunicazione col porto di Palermo, dove fanno capo le grandi linee di navigazione, erano legati coi porti di tutto il mondo; ma ora hanno Biserta! E quasi ciò non bastasse, la linea ventisettesima Palermo-Siracusa da settimanale è stata ridotta a quindicinale; i paesi toccati da questa linea hanno perduto quindi due approdi mensili, e fra questi paesi vi sono le isole di Favignana, Pantelleria, Lampedusa, che non hanno altre comunicazioni oltre quelle di mare; v'è Marsala, dal cui porto settimanalmente devono uscire migliaia di ettolitri di vino.

A tanta jattura abbiamo avuto il magro compenso della linea celere. Ottima cosa in sé stessa, ma poichè non tocca che i soli porti di Palermo e Trapani è una linea di lusso e non potrà mai assumere il carattere di linea commerciale, se non toccherà almeno Marsala.

Perciò chiedo che il ministro voglia restituire le cose al primiero stato, provveda affinchè la linea Genova-Cagliari-Trapani metta capo al porto di Marsala, dal quale, settimanalmente, migliaia di ettolitri di vino si caricano per tutti i porti del mondo. La spesa non sarà molta e il vantaggio immenso.

Chiedo poi che la linea celere tocchi anche Marsala, il porto più vicino a Tunisi, il porto naturale di comunicazione diretta con l'Africa, il porto della antica Lilibeo.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Le osservazioni fatte dall'onorevole Pipitone intorno a questo capitolo del bilancio sono degne della maggiore attenzione, ed in questo momento mi limito ad assicurarle, che sono allo studio dei provvedimenti nel senso appunto da lui desiderato: è allo studio tanto il prolungamento a Palermo della linea Trapani-Marsala-Tunisi-Biserta, quanto il modo di rendere probabilmente più facile anche l'attuazione del progetto di fare approdare a Marsala il piroscafo della linea Palermo-Trapani-Cagliari. È questione di spesa tanto nell'uno quanto nell'altro caso, ma io prometto sin da ora all'onorevole Pipitone di portare la maggior buona volontà nell'esame di questo problema.

Pipitone. Ringrazio.

Presidente. Rimane approvato il capitolo 43.

Debito vitalizio. — Capitolo 44. Pensioni ordinarie (*Spese fisse*), lire 3.462,000.

Capitolo 45. Indennità per una sola volta, invece di pensioni, ai termini degli articoli 8, 83 e 109 del testo unico delle leggi sulle pensioni civili e militari approvato col Regio Decreto 21 febbraio 1895, n. 70, ed altri assegni congeneri legalmente dovuti (*Spesa obbligatoria*), lire 118,000.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria I. *Spese effettive.* — Capitolo 46. Compenso alla Navigazione generale italiana per i servizi da essa prestati durante le quarantene degli anni 1884, 1885 e 1886 (articolo 12 della legge 22 aprile 1893, n. 195) - Sesta annualità, lire 56,515.60.

Capitolo 46 bis. Costruzione di un edificio in Milano per uso degli uffici centrali della posta e del telegrafo - Legge 4 marzo 1890, n. 80 (*Spesa ripartita*), lire 320,000.

Categoria quarta. *Partite di giro.* — Capitolo 47. Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative, lire 223,952.37.

Capitolo 48. Rimborso del valore dei francobolli accettati come deposito di risparmi dagli uffici postali ed altri Istituti - (Reali decreti 18 febbraio 1883, n. 1216, e 25 novembre detto anno, n. 1698) - Rimborso per

i francobolli applicati alle cartoline-vaglia - Valore dei francobolli applicati dagli operai sui cartellini per contributo minimo per l'iscrizione alla Cassa Nazionale di previdenza (Legge 17 luglio 1898, n. 350), lire 560,000.

RIASSUNTO PER TITOLI. — Titolo I. *Spesa ordinaria.* — Categoria prima. *Spese effettive.* — Stanziamenti comuni all'Amministrazione centrale e provinciale, lire 25,285,600.

Stanziamenti speciali pel servizio dell'Amministrazione centrale, lire 159,850.

Stanziamenti speciali pel servizio provinciale delle poste, lire 12,602,300.

Stanziamenti speciali pel servizio provinciale dei telegrafi, lire 3,338,894.

Stanziamenti comuni per i servizi provinciali delle poste e dei telegrafi, lire 10,877,106.

Stanziamenti speciali per il servizio dei risparmi, lire 307,700.

Stanziamenti per la navigazione generale, lire 9,876,225.40.

Debito vitalizio, lire 3,580,000.

TITOLO II. Spesa straordinaria. — Categoria prima. *Spese effettive*, lire 376,515.60.

Totale delle spese reali (ordinarie e straordinarie), lire 66,404,191.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 783,952 e centesimi 37.

RIASSUNTO PER CATEGORIE. — Categoria prima. *Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)*, lire 66,404,191.

Categoria quarta. *Partite di giro*, lire 783,952 e centesimi 37.

Totale generale, lire 67,188,143.37.

Veniamo alla discussione dell'articolo unico.

Articolo unico.

« Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1900 al 30 giugno 1901, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge. »

Presidente. L'intero bilancio delle poste e dei telegrafi sarà votato nella seduta d'oggi a scrutinio segreto.

Approvazione del disegno di legge: Nuova proroga dei tribunali misti (della Riforma) in Egitto.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Nuova proroga dei tribunali misti (della Riforma) in Egitto.

Si dia lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge:

Articolo unico.

« È mantenuta in vigore fino al 1° febbraio 1905 la legge 30 maggio 1875, n. 2531, (serie 2ª), per l'introduzione della riforma giudiziaria in Egitto, con tutti gli effetti derivanti dalla stessa legge e dalle successive leggi 8 febbraio 1881, n. 28 (serie 3ª), 30 dicembre 1881, n. 561 (serie 3ª), 30 gennaio 1883, n. 1191 (serie 3ª), 31 gennaio 1884, n. 1873 (serie 3ª), 13 dicembre 1891, n. 706, e 14 giugno 1894, n. 554. »

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. (*Breve pausa.*)

Se nessuno chiede di parlare, non essendo oratori iscritti, procederemo in seduta d'oggi alla votazione segreta anche su questo disegno di legge.

(*Rimane così stabilito.*)

Discussione del disegno di legge per costruzione di linee telefoniche.

Presidente. L'ordine del giorno reca ora la discussione del disegno di legge: Spesa straordinaria di lire 700,000 per costruzione di linee telefoniche ripartita fra gli esercizi 1899-900 e 1900-901.

Onorevole ministro, accetta che la discussione si apra sul disegno di legge della Commissione?

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Accetto.

Presidente. Si dia lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge. (Vedi Documento n. 65-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge.

Valeri. Domando di parlare.

Presidente. Prima di dare facoltà di parlare all'onorevole Valeri, debbo far rilevare un errore di stampa, che si riscontra nel disegno di legge della Commissione. Ivi si sommano due cifre, lire 400,600 e 300,000, mentre il totale si fa ascendere soltanto a 700,000.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. La prima cifra è di 400,000, non di 400,600.

Di San Giuliano, relatore. Mi accorgo soltanto ora di questo errore di stampa; la somma

per l'esercizio 1900-901 deve essere di 400,000 e non di 400,600, e quindi il totale rimane di 700,000 lire in cifra tonda.

Presidente. Allora l'errore di stampa s'intende così corretto.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Valeri.

Valeri. Come ricorda opportunamente la relazione di questo disegno di legge, nella precedente Legislatura il Governo presentò un disegno di legge col quale si chiedeva la somma di lire 2,500,000 per la costruzione delle principali linee telefoniche internazionali e interurbane.

Era quello almeno un progetto completo, che dava affidamento di poter discutere con cognizione del modo con cui si spendeva il denaro del pubblico.

Ora abbiamo invece quest'altro progetto il quale porta una spesa di 700,000 lire, cioè di un terzo circa di quella prevista dal precedente disegno di legge; anzi se consideriamo che in Italia, come generalmente dappertutto, il consuntivo eccede sempre il preventivo, possiamo ritenere che salirà ad un milione circa la spesa a cui andiamo incontro, cioè alla metà di quella portata dal disegno di legge che si doveva discutere nella passata Legislatura.

Ciò posto, a me pare che questo disegno di legge così com'è presentato sia troppo generico. Vi si accenna solo alla spesa per il collegamento telefonico con la capitale del Regno di una linea telefonica internazionale, ma nemmeno si accenna con quale linea internazionale, con quale altra nazione. La Commissione è stata un po' più larga ed ha specificato un po' più, ed ha detto: fra l'Italia e la Francia. Ci possiamo contentare?

Ora a me sembrerebbe, che trattandosi di una spesa di quasi un milione, il Governo ci dovesse fornire almeno qualche maggiore spiegazione.

Questa linea telefonica partirà, per esempio, da Parigi, come immagino e verrà a Roma, ma per dove passerà? per Torino o per Milano e verrà a Roma per Bologna o per Firenze, o da Genova e per la Riviera?

Credo equo desiderare dunque qualche spiegazione dall'onorevole ministro, perchè si possa con coscienza deliberare, senza rischio di ledere interessi particolari o di diverse regioni che possono essere più o meno favorite o danneggiate a seconda del diverso

percorso e delle modalità di costruzione della linea telefonica in progetto.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Il disegno di legge che sta dinanzi alla Camera è la riproduzione di quello che l'onorevole mio amico Di San Giuliano aveva presentato sulla fine della Sessione passata per separare dal complesso delle linee contemplate nel precedente suo disegno di legge la linea che deve servire al collegamento telefonico tra l'Italia e la Francia.

E la ragione di separare questa linea dalle altre l'aveva già accennata il mio onorevole predecessore nel suo disegno di legge, ed era questa: che si rendeva urgente, sia per gli accordi presi con l'amministrazione francese sia per la prossimità (non imminenza allora) della stagione invernale, la deliberazione intorno a questa linea speciale.

La linea di cui si tratta rappresenta, secondo il disegno di legge attuale, una spesa di 700,000 lire, cioè la stessa somma che era stata preventivata per essa nel disegno di legge in complessivo.

La linea serve, come si è detto e come opportunamente la Commissione ha voluto che fosse specificato nell'articolo, al collegamento telefonico dell'Italia con la Francia per Torino e Lione.

La congiunzione con Torino s'intende che sarà fatta per Firenze. Questo è il tracciato, o almeno questi ne sono i punti principali.

Le altre linee telefoniche che erano state proposte, per ora non figurano in nessun disegno di legge. Ma la Camera avrà occasione di esaminare e risolvere il problema telefonico complessivo, quando le starà davanti il disegno di legge che fu presentato all'altro ramo del Parlamento sulla riforma della legge telefonica. Ed io pregherei che fosse rimessa a quel momento ogni deliberazione di massima.

E poichè ho facoltà di parlare, compio anche un'altra parte dell'ufficio mio, pregando la Commissione di non volere insistere nel suo ordine del giorno, col quale mi invita a presentare un disegno di legge per la costruzione ed esercizio dell'intera rete telefonica nazionale. Perchè l'invito che mi viene fatto con quest'ordine del giorno, mi costringerebbe ad una lunga esposizione dei miei intendimenti intorno al problema telefonico.

E questa esposizione non sarebbe opportuna nel momento presente, perchè pregiudicherebbe le deliberazioni dell'altro ramo del Parlamento intorno al disegno di legge, di cui ho parlato.

Spero dunque che la Commissione voglia consentire che non sia messo a partito il suo ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di San Giuliano, relatore. Per quanto si riferisce al tracciato delle linee internazionali telefoniche tra l'Italia e la Francia ed il suo collegamento alla capitale del Regno, nulla ho da aggiungere agli schiarimenti dati testè dall'onorevole ministro.

Molto più grave è l'altra questione che è stata sollevata dall'onorevole Valeri, ed a cui si connettono l'ordine del giorno presentato dalla Commissione e l'invito di ritirarlo, che ad essa ha fatto l'onorevole ministro.

Il disegno di legge, che era stato da me presentato nella passata Legislatura per prelevare dal disegno maggiore le spese necessarie alla costruzione delle linee fra l'Italia e la Francia ed i suoi collegamenti, aveva un criterio, che nelle sue conseguenze pratiche è diverso da quello che ha il disegno di legge attualmente in discussione. Col mio disegno di legge si trattava di stralciare dal disegno principale la parte più urgente; invece col disegno di legge attuale, quale stava fino a pochi minuti fa dinanzi a noi, non era ben definito, se dovesse essere immediatamente seguito, o pur no, da un altro maggiore per provvedere alla costruzione dell'intera rete telefonica nazionale.

Le dichiarazioni, che ha fatto testè l'onorevole ministro, e che sono una interpretazione autentica, dirò così, dello spirito del disegno di legge, rendono singolarmente difficile la posizione della Commissione. Infatti, quando non si trattava che di prelevare 700 mila lire dalla spesa complessiva, l'effetto era, che le linee più urgenti si sarebbero costruite qualche mese prima, ma che tutto il resto della rete telefonica nazionale sarebbe stato costruito qualche mese dopo; di maniera che con gradi diversi di urgenza si sarebbe provveduto all'Italia intiera.

Invece l'approvazione del disegno di legge, così come è ora (se la Camera si appagasse delle dichiarazioni dell'onorevole ministro) avrebbe l'effetto che una parte d'Italia avrebbe

immediatamente la sua rete telefonica, mentre tutto il rimanente probabilmente non l'avrebbe mai; poichè il disegno di legge, che l'onorevole ministro ha presentato all'altro ramo del Parlamento, non contiene alcuna spesa per costruzione di linee telefoniche per conto dello Stato, e si rimette piuttosto all'industria privata. Ora non bisogna farsi alcuna illusione; le grandi linee telefoniche interurbane difficilmente possono essere costruite dall'industria privata. Se lo possono in alcune parti dell'Italia settentrionale, dove più vivo è il movimento degli affari, non c'è punto da illudersi sia per il versante adriatico dell'Italia settentrionale e centrale, sia per tutta l'Italia meridionale e per le isole, che l'industria privata possa provvedere ai bisogni, che pur sono vivamente sentiti da quelle popolazioni.

Di maniera che, praticamente e contro le intenzioni del ministro e del Governo, si verrebbe col disegno di legge, così com'è, e quando le dichiarazioni dell'onorevole ministro non venissero completate e rese più soddisfacenti, a sanzionare un trattamento di favore in vantaggio di una piccola parte del Regno, piccola come estensione, ma importantissima come movimento d'affari.

V'ha quindi una differenza sostanziale, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, tra il disegno della passata Legislatura e il presente. E la differenza è questa, che nel primo vi era una graduazione di urgenze diverse, mentre nel secondo si assicura il beneficio delle costruzioni telefoniche per conto dello Stato ad una sola parte del Regno, escludendo praticamente tutte le altre.

Ciò posto, dovrei rispondere all'invito fatto dall'onorevole ministro di ritirare l'ordine del giorno.

Ma per poter rispondere a questo invito mi manca una condizione, e cioè la Commissione; perchè dei nove membri di essa qui non siamo presenti che due, l'onorevole Mezzanotte ed io, che riunisco le due qualità di presidente e di relatore. E noi due non ci sentiamo autorizzati a ritirare quell'ordine del giorno, che è stato approvato all'unanimità dalla Commissione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. L'invito fatto da me alla Commissione non

aveva altro scopo che quello di pregarla di non pregiudicare in questo momento la questione. Mi parrebbe inopportuno di svolgere qui tutto il mio ordine d'idee intorno alla questione telefonica, mentre sta dinanzi al Senato un disegno di legge di riforma della legge telefonica del 1892, che racchiude tutto il problema. Quindi anticiperei qui una discussione, che ivi deve trovare la sua sede naturale.

Qualunque sia il modo di vedere della Camera, ed anche il mio, intorno alla questione dei telefoni, credo che ci troveremo tutti concordi su questo, che le comunicazioni telefoniche internazionali le deve fare lo Stato, e non può farle che lo Stato, sia per ragioni d'indole politica, sia d'indole tecnica e finanziaria.

Per questo speravo e mi auguravo che non dovesse trovare opposizione da parte della Camera il provvedimento, che le era stato proposto dal mio onorevole predecessore, e che viene da me riprodotto, quello, cioè, della costruzione della comunicazione telefonica fra l'Italia e la Francia. Ma l'onorevole Di San Giuliano dice che nel suo concetto quel provvedimento non era che parte di un provvedimento d'ordine generale, che riguardava tutto il Regno; quella sarebbe stata la prima delle linee da costruirsi dallo Stato, ma poi sarebbero venute le altre. Tale poteva essere il suo intendimento; ma è certo che il disegno di legge stava da sè, e, quando fosse stato accettato, la Camera poteva poi convenire, o no, con l'onorevole Di San Giuliano intorno al bisogno di costruire le altre linee, alle quali egli si proponeva di provvedere con un nuovo disegno di legge.

Di San Giuliano, relatore. Era stato presentato prima!

Pascolato, ministro delle poste e dei telegrafi. Sta bene; ma poteva essere accettato l'uno, e non l'altro. Mi pare che la condizione rimane la stessa. La sola differenza è questa, che nell'animo dell'onorevole Di San Giuliano era il fermo proponimento di provvedere poi alla costruzione di altre linee, e che, io, invece non mi pronunzio intorno alla costruzione loro. Ma questo riguarda l'animo del ministro, piuttosto che le risoluzioni della Commissione.

Di San Giuliano, relatore. Domando di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà,

Pascolato, *ministro delle poste e dei telegrafi*. La Camera oggi è chiamata a deliberare se vuole che si costruisca la comunicazione telefonica fra l'Italia e la Francia. Questo è il problema, che essa è chiamata a risolvere: quanto all'avvenire, non dobbiamo oggi pregiudicarlo in alcuna maniera. Limitiamoci per ora a questo; esamineremo poi tutte le questioni quando verrà dinanzi alla Camera il disegno di legge, che sta oggi dinanzi al Senato.

Questo era il senso della preghiera, che rivolgevo alla Commissione. Non intendo in questo momento di respingere nessuno dei desideri della Commissione; ma non intendo di associarmi a questi desideri. Domando solamente di poter riservare ogni deliberazione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

Di San Giuliano, *relatore*. Desidero dare un chiarimento di fatto, affinché la Camera si renda conto esatto di ciò che siamo per votare. Il disegno di legge, che era stato presentato nella passata Legistatura, e che proponeva appunto la spesa di 700 mila lire per la costruzione di questa linea, era posteriore ad un altro disegno di legge con cui si proponeva la spesa intera di 2,500,000 lire per la costruzione della intera rete telefonica nazionale. Su quel disegno di legge aveva già riferito favorevolmente la Commissione parlamentare, relatore l'onorevole Mazziotti. Stringendo l'urgenza, perchè avvicinavasi la stagione propizia, si prelevò dal disegno di legge la sola spesa relativa a questa linea; ma altro è prelevare da un disegno di legge la spesa relativa ad una linea, altro è escludere un ordine del giorno, il quale contiene il concetto chiarissimo che questa linea non può essere che parte di una rete completa. Poichè, se fosse approvato il disegno di legge così com'è e respinto l'ordine del giorno della Commissione, la conseguenza sarebbe che a spese dello Stato si farebbe la sola linea Roma-Firenze-Lione-Parigi, e per tutto il rimanente d'Italia non si potrebbe provvedere. Poichè l'onorevole mio amico Pascolato è un abilissimo oratore, e la parola (lo ha già detto Talleyrand) è data qualche volta per esprimere il pensiero, ma qualche volta anche per nascondere. Ora il pensiero dell'onorevole ministro è chiaramente quello di non provvedere a spese dello Stato alla co-

struzione della intera rete telefonica nazionale; i suoi precedenti, gli splendidi discorsi fatti su questo argomento alla Camera, lo spirito stesso del disegno di legge, che è innanzi all'altro ramo del Parlamento, lo provano. Perciò, quando egli non accettasse l'ordine del giorno della Commissione, la conseguenza sarebbe che la Camera oggi dovrebbe deliberare di provvedere ad una piccola parte della rete telefonica interurbana, mentre tutto il rimanente d'Italia sarebbe escluso.

Presidente. Onorevole ministro, accetta la formula della Commissione?

Pascolato, *ministro delle poste e dei telegrafi*. L'accetto.

Presidente. Accetta allora anche l'ordine del giorno?

Pascolato, *ministro delle poste e dei telegrafi*. Poichè non vale la mia preghiera alla Commissione di non voler pregiudicare in alcun modo la questione, dichiaro che non posso accettare l'ordine del giorno. Ma non posso neanche accettare la interpretazione, che al mio contegno ha dato l'onorevole Di San Giuliano.

Dichiaro, invece, formalmente che il Governo in questo momento, col pregare la Camera di non pregiudicare il complesso del problema, non esclude affatto alcuna soluzione. È solo una riserva completa. Questo è quello, che debbo dire.

Presidente. Vediamo se possiamo intenderci. Onorevole relatore...

Di San Giuliano, *relatore*. Onorevole presidente, come posso io solo, insieme con l'onorevole Mezzanotte, ritirare un ordine del giorno deliberato dalla Commissione?

Presidente. La Commissione innanzi alla Camera è rappresentata da Lei.

Di San Giuliano, *relatore*. Poichè l'onorevole presidente crede che io possa ritenermi autorizzato ad interpretare i sentimenti della Commissione, dichiaro che, prendendo atto delle ultime dichiarazioni dell'onorevole ministro, la Commissione non insiste nel suo ordine del giorno.

Presidente. Non essendovi altre osservazioni, questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana, con la correzione di cifra concordata.

Discussione del disegno di legge: Approvazione di due contratti di permuta di beni stabili fra il demanio dello Stato ed il Comune di Venezia e autorizzazione al Governo di concludere un'altra permuta di stabili col Comune di Roma.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Approvazione di due contratti di permuta di beni stabili fra il demanio dello Stato ed il Comune di Venezia, e autorizzazione al Governo di concludere un'altra permuta di stabili col Comune di Roma.

Si dia lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 53-A).

Presidente. La discussione generale è aperta su questo disegno di legge. Nessuno chiedendo di parlare, passeremo alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Sono approvati i contratti 22 novembre 1898 e 3 aprile 1900, stipulati fra lo Stato e il Comune di Venezia, portanti permuta dell'isola demaniale di Santa Maria delle Grazie, con tutti i fabbricati ed opere murarie ivi esistenti, ed una parte dell'isola municipale di Sacca Sessola. »

(È approvato).

« Art. 2. Il Governo è autorizzato a concludere un contratto di permuta dell'ex-convento di San Bernardino da Siena, di proprietà demaniale, con l'ex-convento della Missione, di proprietà del comune di Roma, in base alle condizioni concordate col compromesso firmato nel 9 giugno 1900 dal sindaco di Roma e dai ministri delle finanze e del tesoro. »

(È approvato).

Questo disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto nella seduta pomeridiana.

Discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio Decreto 10 giugno 1900, n. 210, relativo alla proroga al 1° gennaio 1901 del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Montenegro.

Presidente. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: Convalidazione del Regio Decreto 10 giugno 1900, numero 210, relativo alla proroga al 1° gennaio 1901, del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Montenegro.

Si dia lettura del disegno di legge.

Stelluti-Scala, segretario, legge. (Vedi Stampato n. 66-A).

Presidente. « *Articolo unico.* È convertito in legge il Regio Decreto 10 giugno 1900, numero 210, col quale è resa esecutiva la Dichiarazione firmata a Cettigne, il 5 giugno 1900, per prorogare al 1° gennaio 1901 la scadenza del trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e il Montenegro del 23 marzo 1883. »

La discussione è aperta su questo articolo unico.

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà alla votazione segreta di questo disegno di legge nella seduta pomeridiana di oggi.

Avverto i colleghi che nella seduta pomeridiana di oggi, se avanzerà tempo, dopo esaurite le interpellanze, passeremo alla discussione dei disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 11.35.

AVV. PROF. LUIGI RAVANI

Direttore dell'Ufficio di Revisione
